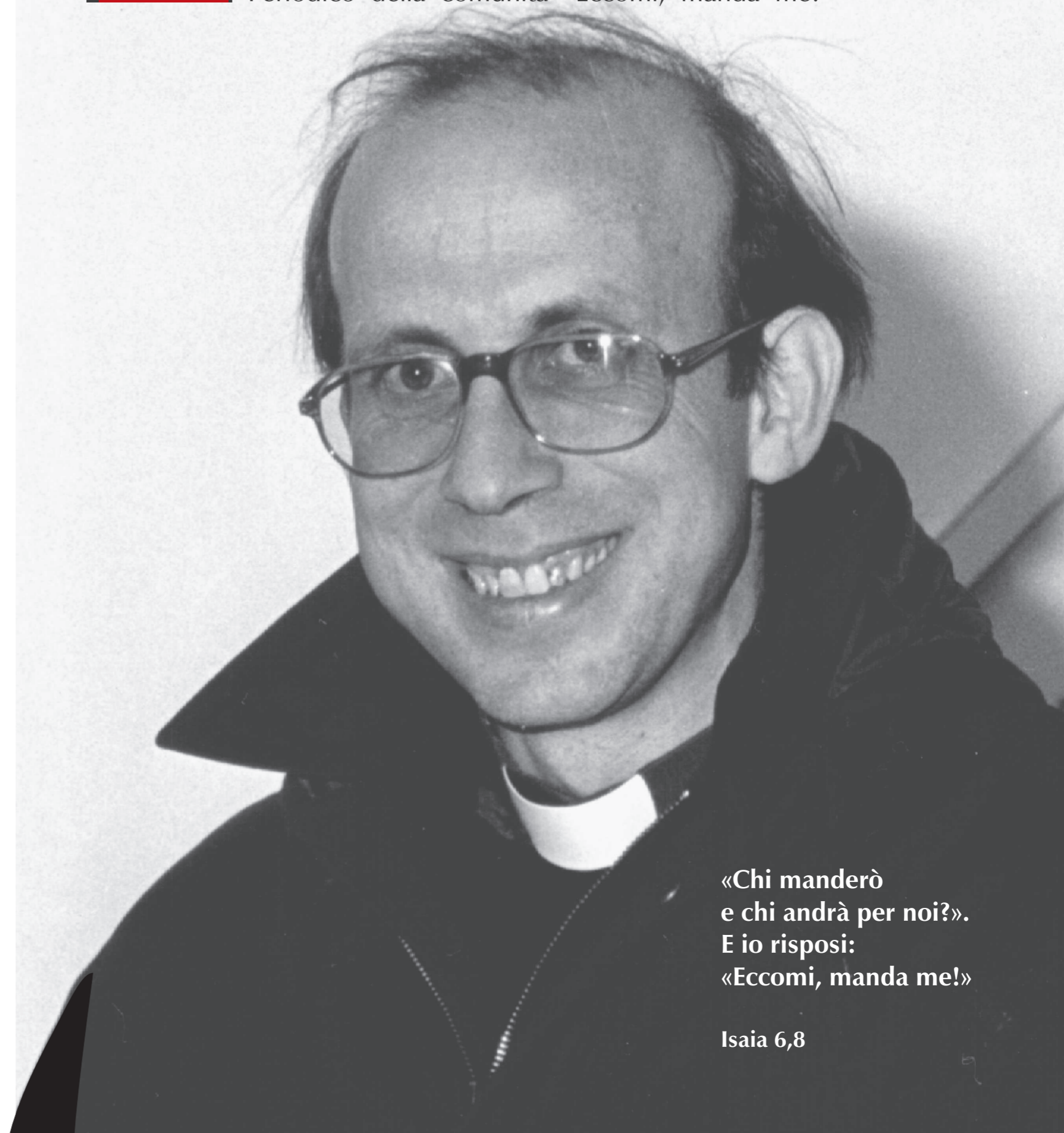


# C comunità

Periodico della comunità "Eccomi, manda me!"



«Chi manderò  
e chi andrà per noi?».  
E io risposi:  
«Eccomi, manda me!»

Isaia 6,8



# Comunità

Periodico della comunità "Eccomi, manda me!"  
Anno I N.1 - Giugno 2006

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - DL 353/2003  
(convertito in L.46) del 27/02/2004 art 1 comma 2, DR/CBPA - Ragusa

## Direzione e Amministrazione:

Associazione "Eccomi, manda me!"  
Via don Salvatore Tumino, 15  
97100 Ragusa  
telefax 0932.669314  
e-mail: segreteria@ecommandame.it  
sito web: www.eccomimandame.it  
Registro periodici Tribunale di Ragusa n. 2-2006

## Direttore Editoriale:

Enrico Massari

## Direttore responsabile:

Francesca Cabibbo

## Redazione:

Marianna Buscema  
Roberta Caccamo  
Agata Pisana

## Foto:

Giorgio Occhipinti  
Giorgio Migliorisi

## Hanno collaborato:

Roberto Gibilisco  
Saro Biazio  
Marilena Motta Tasca  
Mimma Arrabito  
Giorgio Massari  
Ivana Pluchino  
Don Salvatore Cannata

## Progetto grafico:

Irene Meli  
Emanuele Nicastro

## Stampa:

C. D. B. Ragusa

## Abbonamenti

Caro lettore se vuoi abbonarti al periodico **Comunità**, puoi farlo, attraverso versamento su conto corrente postale n. 72007248 intestato a: Associazione "Eccomi, manda me!"  
Causale: Abbonamento annuale - euro 15,00  
Benefattore - offerta libera

## Per informazioni rivolgersi a:

Comunità "Eccomi, manda me!"  
Via don Salvatore Tumino n. 15  
97100 Ragusa  
Tel. Fax. 0932.669314

## Tutela della privacy

L'informativa circa il trattamento dei dati personali ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs n.196 del 30 giugno 2003 è consultabile nel sito web <http://www.eccomimandame.it/mailling/account.asp>

Articoli, commenti, ed informazioni (ad esclusione del materiale grafico e fotografico) pubblicati da "Comunità" non sono protetti da copyright a meno che non sia appositamente specificato.

Ci auguriamo che i contenuti, purché non alterati nel loro significato, possano avere la più grande diffusione possibile. A tutti coloro che utilizzeranno i nostri testi chiediamo di citarne la fonte e di inviarci copia della pubblicazione.

Grazie

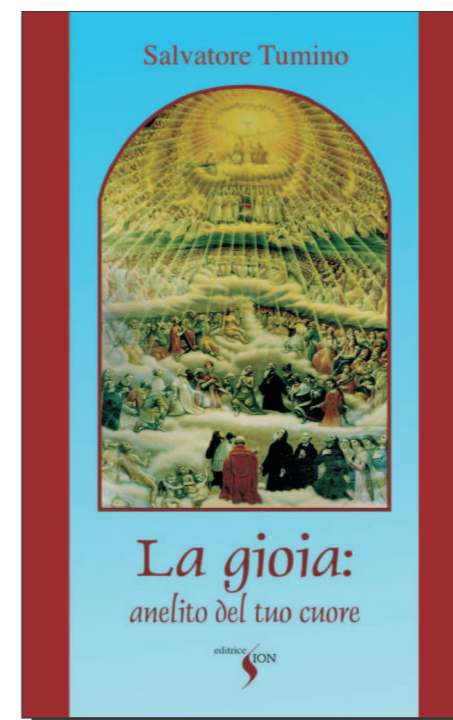
La Comunità "Eccomi, manda me!" ha come cardini, la preghiera, in modo particolare l'adorazione eucaristica e l'Evangelizzazione. È stata riconosciuta come associazione privata di fedeli con personalità giuridica il 21 novembre 2001 dal Vescovo della Diocesi di Ragusa Monsignor Angelo Rizzo, con l'approvazione della regola spirituale e degli statuti. Dal 2003 è membro della "Catholic Fraternity of Charismatic Covenant Communities and Fellowships" associazione privata di fedeli internazionale di Diritto Pontificio



## Sommario

- 1 **Editoriale**
- 2 **Chi siamo**
- 4 **Oikos**  
La cellula, un pò di storia
- 6 - 9 **La casa nella roccia**  
Casa San Giuseppe  
I primi frutti: Casa S. Maria delle Milizie
- 10 - 13 **Riconoscimenti ed approvazioni**
- 14 - 17 **Il fondatore**  
don Salvatore Tumino  
Il cartello stradale
- 18 **Perle di Spiritualità**
- 20 **Spirito e vita**  
Dio ti ama
- 22 **Testimonianze**  
...ma non eravamo soli
- 24 **Ed altro...**  
Portogallo 2006
- 26 **Appuntamenti**  
Centro di Spiritualità S. Luca, agosto 2006
- 28 **Parliamone**

editrice **SION**



*"Puoi girare il mondo, fare mille esperienze, avere tante cose, ma se non cerchi il Signore la gioia ti sfuggirà sempre, come sabbia tra le mani o come quando, girando le spalle al sole, rincorri la tua ombra... e non la raggiungerai mai, perché sarà sempre davanti a te... e si sposterà sempre più in là. Quando invece ti volti verso il sole, la tua ombra ti seguirà":* questa la straordinaria immagine del dinamismo della gioia quale lo descriveva padre Salvatore, questa la certezza che arricchì il suo spirito profetico portandolo a decidere, ogni giorno di più, di seguire con tutte le sue energie quel sole di giustizia, Gesù Cristo, da cui era stato abbagliato. E negli ultimi anni di vita l'attività si fece quasi frenetica, il cammino incessante perché si approssimava lo Sposo. È suggestiva l'idea di leggere il libro in "trasparenza" per riconoscere dietro le pagine, tra le espressioni, nelle immagini, il percorso, i sentimenti, le emozioni, gli insegnamenti che scaturivano da un'anima salvata da Dio, che a Dio ha dedicato tutta la propria vita e al cui incontro speciale non ha fatto che anelare ad ogni istante.

Chiesa, che cosa ne fai dei tuoi figli? Cosa fai di quegli adolescenti tentati dalla violenza, minacciati dalla depressione e dalla droga, sommersi dal boom dell'AIDS, sottoposti alla menzogna e all'isolamento? È a loro innanzitutto che Daniel-Ange lancia di nuovo un appello in vista della società di domani. Ma anche ai genitori e ai sacerdoti, per svelare al mondo il segreto della gioventù: vivere il solo Incontro a misura del loro cuore, fino a correre il rischio di *lottare per la santità*. Questo appello, questo grido hanno sconvolto, dalla prima edizione del 1981 ad oggi, migliaia di giovani. Venticinque anni più tardi, molte profezie e preghiere di Daniel-Ange si sono compiute.

editrice cattolica **SION**

via Cono, 85 - Ragusa  
Telefax: 0932 229473 - 380 7970130  
e-mail: [edsion@virgilio.it](mailto:edsion@virgilio.it) - [www.editricecattolicasion.it](http://www.editricecattolicasion.it)

# E

## ditoriale



Carissimo lettore,

è una grande emozione poterti parlare attraverso questo nuovo strumento che la Comunità si accinge ad utilizzare: una rivista, un periodico, un mezzo di comunicazione che il Signore mette nelle nostre mani per rispondere a quella che Giovanni Paolo II ha definito come "una nuova primavera per la Chiesa", cioè la Nuova Evangelizzazione. Nuova nell'ardore, nuova nei metodi, nuova nell'espressione.

Ed è stato proprio il desiderio di rispondere a questa chiamata di Dio e a questo appello del Papa che ci ha spinto fin qui, oggi.

La Comunità con le sue molteplici espressioni: l'Adorazione Eucaristica continua, le case di vita comune, le cellule di evangelizzazione, la scuola di evangelizzazione, l'evangelizzazione dei giovani, l'equipe "Scegli la vita", la missione Soweto, la casa editrice Sion, il gruppo del Santo Rosario e del ministero di consolazione negli ospedali, la promozione umana. Tante espressioni e metodologie diverse, ma un unico corpo: la Comunità "Eccomi, manda me!", luogo fisico e spirituale dove attingere il nuovo ardore, rinnovati dallo Spirito Santo.

Due sono gli obiettivi che ci prefiggiamo con questo periodico.

**Il primo è quello di evangelizzare informando:** il desiderio è quello di risvegliare in chiunque ci stia accanto (fedeli laici, preti, consacrati, vicini e lontani) quella chiamata ad evangelizzare che purtroppo spesso è rimasta sopita sotto un briciere che sembra ormai spento.

**Il secondo obiettivo è quello di creare comunione comunicando:** e qui ci rivolgiamo a tutti quelli che della comunità fanno già parte attraverso l'adesione e la partecipazione alle varie attività, ma anche a tutti coloro che attraverso questa rivista ci conosceranno e magari inizieranno ad amare ciò che Dio sta facendo in noi.

Ho evidenziato il verbo "conoscerci" perché personalmente credo che sia questa la parola-chiave per aprire la porta della comunione. Spesso tante divisioni o tante indifferenze nascono proprio da una profonda ignoranza dell'altro, spesso si critica e condanna ciò che non si conosce. Il periodico vuole così essere uno strumento per raccontarci, per poterci conoscere meglio l'un l'altro, gioiosi nel poter condividere con tutti le meraviglie che Dio opera nella nostra vita nonostante la nostra fragilità, per ritrovarci a lodarlo insieme in una comunione rinnovata.

Certamente l'emozione è ancora più grande sapendo che questo primo numero esce in occasione del quarto anniversario della dipartita del nostro fondatore, padre Salvatore Tumino, al quale dedico e allo stesso tempo affido questa nuova attività della Comunità.

È infatti con una sua foto di copertina che incomincia quest'avventura, a testimonianza che è proprio ciò che Gesù ci ha insegnato e ci ha donato attraverso il nostro Fondatore quello che noi vogliamo continuare a vivere e a comunicare, consapevoli della responsabilità e della chiamata che Gesù ha affidato ad ognuno di noi.

Voglio concludere questo editoriale con alcune parole di Padre Salvatore, tratte da un inedito libro che è rimasto ancora inconcluso perché iniziato proprio nei suoi ultimi giorni di vita: ...durante un momento di Adorazione Eucaristica il Signore parlò al mio cuore e capii che dovevo iniziare una nuova comunità di vita, consacrata all'evangelizzazione.

**La prima cosa che sentii fu il nome di questa comunità: doveva chiamarsi "Eccomi, manda me!". Era la risposta che il profeta Isaia aveva dato all'invito del Signore... "chi manderò e chi andrà per noi?".**

**"Eccomi, manda me!" rispose Isaia.**

**Intesi che il Signore cercava qualcuno a cui affidare una missione e voleva che questa comunità fosse pronta a rispondere.**

**"Eccomi" doveva indicare la sequela, il discepolato, la donazione totale dei membri aderenti alla comunità.**

**"Eccomi" è molto di più del "faccio questo", "mi impegno in quest'altra cosa...".**

**Eccomi indica il dono totale di sé, la disponibilità totale e incondizionata al Signore.**

**"Manda me!". Mandami ovunque c'è bisogno, ovunque vuoi mandarmi. Io sono pronto, io sono disposto.**

**"Manda me" dove c'è bisogno di te, Signore!" (Salmo 115,1)**

*Enrico Mattari*

# Chi siamo

La Sicilia terra di sole, di mare, di profumi di zagara e di agrumi, di colori mediterranei, ricca di storia e di esperienze. Situata a sud-est di questa incantevole isola si trova una cittadina, Ragusa, poco conosciuta ma che può diventare per tanti un'oasi di pace e di ristoro: qui nasce e vive la Comunità "Eccomi, manda me!".

Una nota storia racconta: "Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto in un campo; un uomo lo trova e lo nasconde di nuovo, poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo" (Mt 13,44).

Così comincia la storia di tutti noi! È la nostra storia.

- È la storia di Salvatore Tumino, giovane ragioniere, che, dopo essere stato chiamato al sacerdozio, il Signore chiama ad un grande progetto che avrebbe cambiato non solo la sua ma anche la vita di molti.
- È la storia di Roberto, impiegato e di Irene commercialista, genitori di tre figli; vivono i ritmi della vita quotidiana e familiare nell'armonia della presenza di Dio che li ha chiamati anche ad una esperienza periodica di vita comune nella casa San Giuseppe di Ragusa.
- È la storia di Giulia, studentessa del 5° anno di liceo scientifico. La sua quotidianità si svolge tra lo studio, lo sport, gli amici, i momenti di preghiera e l'evangelizzazione dei giovani.
- È la storia di Saro ed Elisa. Lui, giovane avvocato, lei, studentessa alla facoltà di lingue, fidanzati da quattro anni, condividono il cammino di fede e guardano al loro futuro con la speranza e la gioia di chi sa di costruire "una casa sulla roccia".
- È la storia di Antonella, separata, madre di un bambino, che nella fede ha trovato il coraggio di non arrendersi ma di intraprendere la via del perdono ed affrontare le difficoltà di ogni giorno con l'aiuto del Signore.
- È la storia di Lina ed Angelo che solo con il sostegno della fede e della comunità hanno affrontato con grande serenità la scomparsa prematura del figlio Sergio.
- È la storia di Gianni, giovane delle cellule, studente sportivo e pieno di gioia; non la gioia effimera che viene da fuori, ma quella inesauribile che solo Dio può infondere nei cuori. L'incontro con Cristo lo guarisce, lo trasforma e lo chiama ad una vita interamente donata: il sacerdozio.

## Perché siamo una Comunità?

Perché le nostre sono storie diverse ma che non restano isolate tra loro: si intrecciano le une alle altre come i fili di diverso colore che occorrono per realizzare lo stesso bellissimo arazzo di cui Dio stesso è autore. "Anche se in molti siamo un sol corpo" (Rm 12, 5). Tutte le nostre storie sono accomunate da un'unica esperienza; non un'ideologia, non un'utopia o una moda comune, ma l'incontro con una persona: Gesù Cristo che ha trasformato queste storie comuni a tante altre in storie di vita redente. Una vita soprattutto di costante conversione che attinge luce dall'impegno della preghiera personale e comunitaria; conseguenza inevitabile diventa il servizio ai fratelli che ci rende pienamente inseriti nel cammino che lo Spirito Santo traccia giorno per giorno per la comunità ma anche nella chiesa locale e universale.

La stessa esperienza condivisa ogni giorno, momento per momento, tra gioie e dolori, cadute e riprese, nella certezza di non essere più soli.

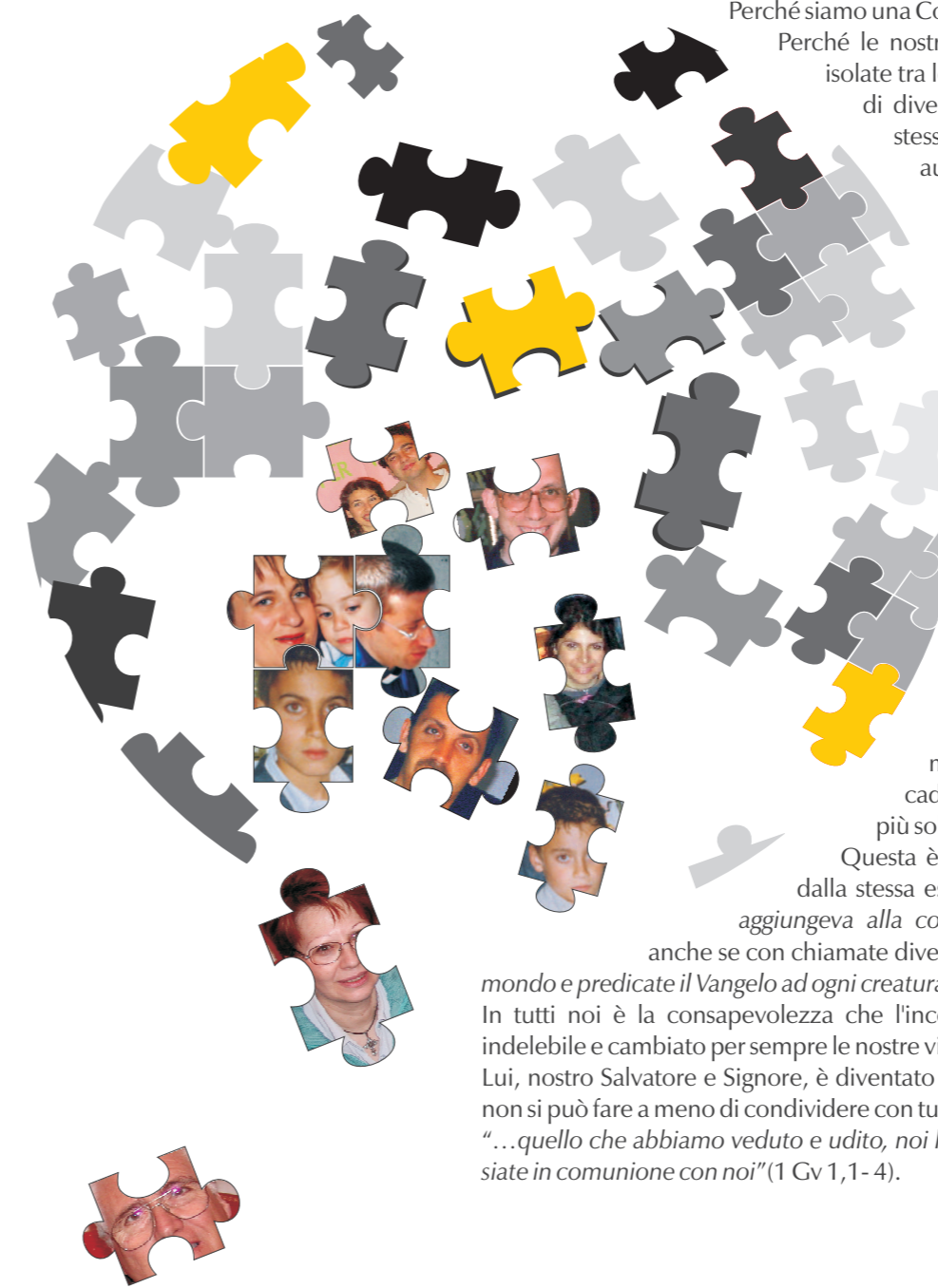
Questa è la Comunità "Eccomi, manda me!". Uniti dalla stessa esperienza "... intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati" (At 2,48), anche se con chiamate diverse, ad un'unica missione: "Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura" (Mc 16, 15).

In tutti noi è la consapevolezza che l'incontro con Gesù vivo ha segnato in modo indelebile e cambiato per sempre le nostre vite.

Lui, nostro Salvatore e Signore, è diventato quel tesoro prezioso che, una volta trovato, non si può fare a meno di condividere con tutti gli uomini.

"...quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunziamo anche a voi perché anche voi siate in comunione con noi" (1 Gv 1,1-4).

Roberta Caccamo



## La cellula: un pò di storia

È il 1961. Paul Youggi Cho è un giovane che da ragazzo è stato miracolato. Da allora si è convertito, ha cambiato strada e l'ha indirizzata tutta verso Cristo, il Salvatore. Aderisce alla fede protestante. Ha già acquistato fama a Seul, nella sua città, e ora la sua notorietà si estende a tutta la Corea del Nord e oltre. Che fa? predica il Vangelo, invita tutti a convertirsi, prega e Dio, per le sue preghiere, opera guarigioni. Molti lo seguono. Sono migliaia ormai.

È allora che il Signore interviene davvero con potenza nella sua vita: Cho si ammala. Diventa debole, debolissimo, capisce che non può da solo continuare la sua opera di apostolato. Entra in crisi. L'angoscia, i dubbi, le sofferenze lo attanagliano. "Durante quell'intero periodo soffrì delle pene atroci - scriverà - ormai dipendevo totalmente dal Signore per ogni giorno della mia vita, per ogni movimento del mio corpo, per ogni singolo respiro". È in questo stato di totale nullità di sé che sperimenta la infinita misericordia di Dio. Il Signore lo ispira: lui non è più capace di nulla e deve delegare. Nascono così le prime Cellule. Hanno carattere familiare. Lo scopo è una vita comunitaria che segua passo passo le esperienze della prima comunità apostolica. Si riuniscono nelle case, molti ministeri sono affidati alle donne, ognuno cerca di evangelizzare i prossimi, chi ha accanto, il proprio oikos. Vengono definite "Assemblee di Dio".

Nell'arco di pochi anni si moltiplicano. Nel 1973 contano già più di 1800 membri nella sola Seul. Le cellule guidate dal reverendo Paul Youggi Cho sono più di 100.000. Il sistema-cellula giunge nella chiesa cattolica, negli USA. Siamo nella parrocchia di San Boniface, a Pembroke Pines, in Florida. Qui acquista una connotazione diversa, legandosi alla parrocchia.

Se già Cho aveva scritto "la nostra è una chiesa che introduce nuovi membri, non che li toglie alla Chiesa madre", ora questo legame fra il movimento e la chiesa istituzionale si fa più stretto. Alla comunione con lo Spirito Santo, si aggiunge ora la pratica dell'Adorazione Eucaristica.

Attingere ad una vita di intimità costante, incessante, totale con lo Spirito Santo e cercare il Suo Volto nel vero corpo di Cristo sono un tutt'uno... Il sistema-cellula si corrobora. Si

espande ancora di più. Siamo nel 1987: nella parrocchia di Sant'Eustorgio, in Milano, don Pigi Perini fa la sua prima esperienza di cellula. È a Milano che don Salvatore Tumino conosce questa realtà. Diventa amico di don Pigi, si lascia informare e formare da lui. Prega e organizza turni di Adorazione continua a Ragusa che possano preparare all'esperienza che si appresta a portare. "Tutto incomincia dall'Adorazione - scrive - nulla si può fare senza". Quindi prepara dei leader che possano guidare le cellule. Incomincia seguendo due strade: la prima riunendo i suoi amici, tutti alla loro prima esperienza spirituale, la seconda, tenendo il corso di addestramento per leader ad alcuni membri del gruppo del Rinnovamento nello Spirito che a quei tempi frequentava. Unico è lo scopo: portare Cristo, aiutare l'altro a fare esperienza concreta di Gesù. Stare insieme ma attorno a Lui, avendo Lui come proprio centro: "Gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto... ed Egli disse loro: Venite in disparte, in un luogo solitario, e riposatevi un pò" (Mc 6,30-31).

È questa la vita della cellula: uno spazio umano in cui poter più facilmente fare esperienza concreta di Cristo e attraverso cui trarre stimolo a portare Cristo agli altri. A partire dai più vicini fino a chiunque il Signore vorrà mettere nella nostra strada.

Appartenere alla cellula significa trasformare la propria vita per farne una vita con Cristo, in Cristo. Pregare insieme per riposarsi in Lui, sempre. "Rimanete in me ed io in voi. Chi rimane in me ed io in lui fa molto frutto" (Gv15,4.5).

Nel 1988, inizia l'esperienza-cellula anche a Ragusa.

**Quale è il ricordo più importante che hai?** chiediamo a Salvatore M., che partecipò a suo tempo a questi primi incontri. "Ci riunivamo in un locale costituito da una stanza e un magazzino. Tutto sembrava così precario, così piccolo! Poi da così poco è nato tutto questo.

Sembra impossibile ma è vero. Ricordo che questo sacerdote mi sembrava così diverso dagli altri! Io andavo agli incontri con un atteggiamento di sospetto, di circospezione, ma lui era sempre entusiasta. Il suo entusiasmo mi travolgeva".

**Cosa ha significato nella tua vita?** - gli chiediamo

ancora - "In quel momento specifico è significato uscire dall'ombra e trovare dei valori che io dentro di me cercavo e li cercavo disperatamente... ma prima non me ne ero reso conto. E poi la fratellanza, quel senso di comunione... Da allora mi è successa anche un'altra cosa: ho trovato la Chiesa". **In che senso?** "Mi sono sentito a casa. La chiesa è la mia casa".

**Poniamo le stesse domande a Giancarlo S.:** "Il ricordo più importante che mi porto dentro - ci dice - risale al 10 giugno 1989, un giorno di ritiro alla pineta di Chiaramonte. Quel trovarmi là, immerso nella natura... mi sono aperto alla confessione. Da quel momento la mia vita è cambiata.

La misericordia di Dio l'ha trasformata: sono passato dalla bestemmia alla lode. Poi il ritiro si è concluso con una messa al Santuario della Madonna di Gulfi. La messa durò più di due ore ma era come se il tempo si fosse fermato. E quel canto finale: "perché sappiamo che una nuova vita da qui è partita e mai più si fermerà"! **Cosa ha significato?** "Una grande guarigione

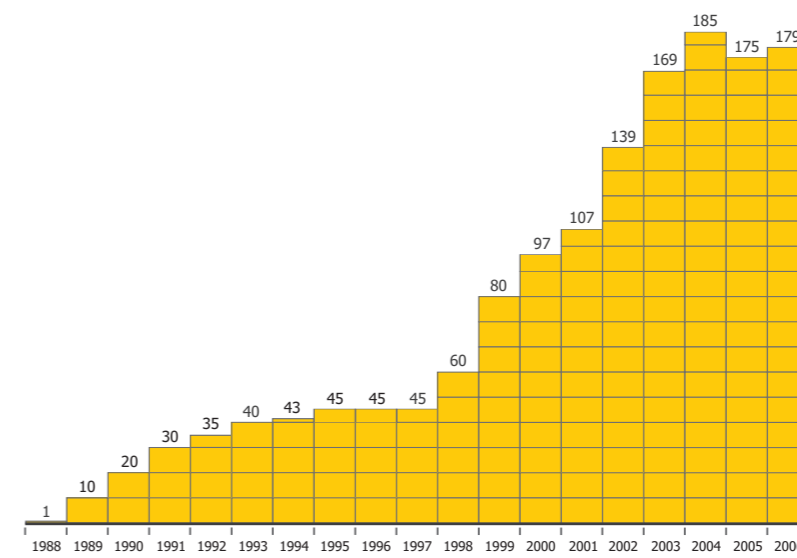
interiore. Anche la vita di coppia fra me e mia moglie è cambiata: non potevamo avere figli e ci siamo aperti all'adozione".

**Ti rendevi conto di quello che Dio stava operando?** - gli chiediamo infine: "No! - ci risponde - non ci rendevamo conto che il progetto era così grande, non immaginavamo quante conversioni si sarebbero susseguite. Ora mi risuonano le parole del Vangelo: intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati (At 2, 48)".

Oggi le cellule di evangelizzazione nella sola città di Ragusa sono circa duecento e da Ragusa gruppi di formatori e missionari si muovono mensilmente, come faceva padre Salvatore Tumino, per portare la buona novella ovunque, per diffondere la metodologia delle cellule e per tenere corsi di formazione, ritiri spirituali e quanto altro la fantasia dello Spirito ci suggerisca.

Ringraziamo il Signore per tutto questo!

Agata Pisana



Il grafico riporta la crescita delle Cellule di Evangelizzazione della comunità "Eccomi, manda me!"

# La casa sulla roccia

## Casa S. Giuseppe

**“ Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme ”**

Atti, 2

Quando un'esperienza ci cambia dentro, già il solo parlarne suscita emozioni profonde. È quanto ho provato accingendomi a presentare la vita nella “Casa San Giuseppe”.

Subito i ricordi si sono affollati, facendo sgorgare sentimenti che, pur legati ad eventi lontani nel tempo, risultano sempre più vivi e presenti.

La “Casa San Giuseppe” fu fortissimamente voluta da don Salvatore che, impegnando generosamente quanto ricevuto da un lascito, acquistò un rustico in cattivo stato e adibito a stalla.

La trasformazione subita negli anni, anche se ancora non completa, testimonia il sapiente disegno di Dio ed il suo provvidenziale intervento a conferma della visione profetica del suo fondatore. Fermamente convinto che tutto il Vangelo può e deve essere messo integralmente in pratica per una autentica vita alla sequela di Cristo, con la “Casa San Giuseppe” don Salvatore volle realizzare quanto si legge in Atti 2: *“tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme”*.

Affidando tutto allo Spirito Santo e pregando incessantemente perché gli fosse data luce su come realizzare materialmente ciò, provò così varie forme ed articolazioni della vita comune, sia con consacrati laici residenti, sia con famiglie, sia tentando una sintesi delle diverse esperienze. E in effetti lo Spirito, come sempre, non ha deluso: negli anni la chiamata alla vita comune, la modalità della sua articolazione, il carisma che le è proprio sono andati concretizzandosi sempre di più. È stato sicuramente un cammino faticoso ma allo stesso tempo entusiasmante. Il Suo progetto si è manifestato sempre più chiaramente, il nostro “sì”, spesso sofferto ma sempre rinnovato, ha aiutato la configurazione

pratica della vita in comunità.

Oggi l'impegno è articolato in *settimane di residenzialità* che si ripetono con cadenza bimestrale.

Ai timori iniziali di eccessiva provvisorietà e precarietà della vita comune, così come di interferenza con la vita familiare, è subentrata la meravigliosa constatazione che tale alternanza non pregiudica la sacramentale indipendenza ed autonomia del matrimonio, sia nell'ambito della relazione di coppia sia nella responsabilità verso i figli, ma al contrario consente lo scambio dei doni di cui ogni famiglia è portatrice. Tutto questo, nella dinamica comunitaria, si traduce nel concreto servizio alla comunità intera.

In questa esperienza si sono inseriti, provvidenzialmente ed in piena armonia, fratelli non sposati con i quali condividiamo la vita comune.

Le famiglie e i fratelli non sposati, vivendo in comunità, continuano le loro attività lavorative, familiari e di relazione e, alimentati da una costante preghiera personale e comunitaria, sperimentano la realtà evangelica di “essere nel mondo ma non essere del mondo” affinché, pur nella nostra fragilità, o forse anche facendone tesoro nel mondo possiamo essere sempre salutare “segno di contraddizione”.

La vita si svolge ordinatamente, nel peculiare dinamismo delle famiglie, attraverso l'Adorazione Eucaristica, la preghiera liturgica comune, le attività personali e comunitarie, il lavoro, il ritrovarsi insieme per condividere i pasti, il seguire le attività dei figli ed il servizio all'opera di evangelizzazione della comunità.

La “Casa San Giuseppe” non è, quindi, un eremo nel quale ritirarsi in vita ascetica o monastica, ma piuttosto un luogo dove sperimentare le debolezze

*La vita si svolge ordinatamente, nel peculiare dinamismo delle famiglie, attraverso la Adorazione Eucaristica, la preghiera liturgica comune, le attività personali e comunitarie, il lavoro, il ritrovarsi insieme per condividere i pasti, il seguire le attività dei figli ed il servizio all'opera di evangelizzazione della comunità.*



1.



2.



3.

1. Casa S. Giuseppe: rustico prima della ristrutturazione
2. Casa S. Giuseppe: oggi
3. Cappellina dell'Adorazione eucaristica

che ci attanagliano nell'intimo, che prepotentemente accampano diritti quando desideriamo donarci all'altro e che, misteriosamente e sorprendentemente, possono essere trasformate dalla forza redentrice di Gesù Cristo. Ed è di questo che vogliamo essere testimoni tra noi e con chiunque ci sia vicino: di come l'Amore di Dio ha trasformato le nostre vite.

La casa è “abitata” quindi, secondo la logica di Dio, non da famiglie e fratelli non sposati che abbiamo conseguito un “attestato di merito”, ma piuttosto da cristiani in cammino, guardando ai quali possa essere sempre manifesta la forza redentrice del nostro Dio.

E ci ritornano qui alla mente quei versetti che don Salvatore amava particolarmente, applicandoli frequentemente a se stesso: *“Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti, ciò che nel mondo è debole per confondere i forti”* (1 Cor 1, 27). Sfida di ogni cristiano è testimoniare con la propria vita di avere abbracciato il mistero di Dio che manifesta la sua potenza nella nostra debolezza.

Se la “Casa San Giuseppe” è la palestra dove allenare le virtù cristiane affinché diventino vita e, quindi, testimonianza, essa diventa parallelamente, nella dinamica e della fede e delle opere, luogo di servizio al prossimo, verso ogni fratello, in particolare verso tutti i poveri. Una povertà intesa a 360 gradi (povertà materiale ma anche psicologica, affettiva e morale), nella consapevolezza che non può esserci cammino di santità senza l'impegno concreto a diventare “servo di tutti”.

Ci piace ricordare una verità fondamentale: ogni comunità vive per una ragione che è al di fuori della comunità stessa, sia essa la preghiera per la salvezza del mondo degli ordini claustrali, o il servizio ai poveri o l'evangelizzazione al fratello che attende l'annuncio della Speranza.

Per noi il vivere insieme, nell'articolazione brevemente esposta, significa essere testimoni della redenzione operata da Dio Padre per mezzo di Gesù Cristo, della forza dello Spirito Santo attraverso la preghiera, della liberazione operata dal perdono, della potenza dell'annuncio e del servizio al prossimo con il carisma che Dio ha posto in mezzo a noi attraverso il nostro amato fondatore.

Saro Biazzo

# La casa sulla roccia

## I primi frutti: Casa S. M. delle Milizie

La casa Santa Maria delle Milizie, nella Diocesi di Noto, è certamente frutto di un andare oltre le capacità umane, frutto di un progetto di Dio, della visione e delle preghiere del nostro fondatore.

Era il 1989 quando io e mio marito incontrammo per la prima volta padre Salvatore Tumino, al quale aprimmo il nostro cuore accogliendo, attraverso di lui, quel piccolo seme che negli anni avrebbe messo radici e portato frutti per grazia di Dio. Da quel giorno don Salvatore divenne la nostra guida spirituale e in noi nacque un forte desiderio di evangelizzare. Questo desiderio si concretizzò nell'impegno profuso al seguito del cammino delle Cellule di Evangelizzazione, svolto nella Parrocchia del Carmine di Scicli, guidata dal parroco don Paolo Ruta.

Nel 1994 don Salvatore invitò me e mio marito a far parte di un'equipe che avrebbe dovuto recarsi in Francia in visita a diverse comunità. Partecipammo.

Fu un'esperienza che ci coinvolse dal profondo, tanto che, al rientro, decisi di dedicare maggior tempo al Signore e scelsi di interrompere il lavoro di insegnante e andai in pensione.

Nel 2000 partecipammo a Roma ad un corso per evangelizzatori a livello internazionale organizzato dalla comunità "Eccomi, manda me!" e proprio in quella occasione iniziò il nostro cammino all'interno della Comunità.

Andando avanti nell'esperienza comunitaria, sentimmo il bisogno di realizzare anche nella nostra diocesi un'

analogo esperienza.

Enrico Massari, che nel frattempo era succeduto a padre Salvatore come Moderatore Generale della Comunità, proseguì il progetto intrapreso dal predecessore e ci incoraggiò a fondare nella diocesi di Noto la prima casa-figlia. Enrico pertanto incontrò il vescovo di Noto, mons. Giuseppe Malandrino, al quale espose questo progetto durante un colloquio privato, e grazie alla disponibilità e alla lungimiranza del nostro amato Vescovo il progetto prese avvio.

La casa-figlia "Santa Maria delle Milizie" iniziò così a muovere i primi passi dando a disposizione della diocesi di Noto, in comodato gratuito, una casa di nostra proprietà per lo svolgimento della vita comunitaria.

A me venne affidata la responsabilità della casa e gradualmente entrarono a far parte della Comunità alcuni membri che si impegnano a vivere secondo la Regola Spirituale.

Tra le varie attività svolte, possiamo ricordare le serate di evangelizzazione che si svolgono, qui e in altri paesi della diocesi di Noto, tra i giovani, secondo lo schema della "gioia del sabato sera".

È sempre dalla comunità che partono tutte le attività che vengono svolte dalle Cellule di Evangelizzazione, il servizio di evangelizzazione nelle scuole, il servizio svolto nel sociale per sensibilizzare la società scilitana su alcune questioni di grande rilevanza sociale.

Tra queste ultime iniziative ne vogliamo ricordare una in particolare, cioè il convegno sul "gioco d'azzardo

"Non pensare che per realizzare i grandi progetti di Dio ci vogliono grandi mezzi, ci vogliono soltanto grandi cuori che si lasciano guidare da Dio"

Cfr. Don Salvatore Tumino, "Rifletti"



1.



2.



3.



4.

patologico" (G.A.P.), tenuto in collaborazione con il Sert di Vittoria, che ci ha segnalato questo problema come malattia da curare e come dipendenza devastante.

Durante il convegno sono state individuate alcune soluzioni e adesso il progetto sta proseguendo per tappe successive.

Il carisma della comunità: la preghiera, l'Adorazione Eucaristica e l'Evangelizzazione, sono i pilastri che sostengono un prolifico cammino, dove preghiera e azione diventano un tutt'uno, dall'una scaturisce l'altra per essere lì dove il Signore ci ha posti: "luce per le genti" a lode e gloria del Suo Nome.

Marilena e Salvatore Motta

### Dati cronologici delle tappe della Casa

|                  |   |
|------------------|---|
| 1989             | Pentecoste primo incontro con padre Salvatore Tumino  |
| Marzo 2003       | Primi passi di esperienza di vita Comunitaria   |
| Marzo 2004       | Il Vescovo Giuseppe Malandrino concede un permesso orale, per accogliere in diocesi la Comunità             |
| Maggio 2004      | Si aggiungono alla Casa altri membri  |
| 30 Giugno 2004   | Decreto di accettazione del comodato della casa   |
| Luglio 2004      | Inaugurazione della cappellina della Casa con la presenza del Vicario Generale Mons. Guccione               |
| 24 Luglio 2005   | I membri della Comunità prendono i primi impegni  |
| 13 Dicembre 2005 | Decreto di accoglimento della comunità nella Diocesi di Noto da parte del Vescovo Mons. Giuseppe Malandrino |

1. Casa S. Maria delle Milizie: esterno
2. Comunità "Eccomi, manda me!", Scicli
3. La comunità con il vescovo di Noto mons. Malandrino
4. La comunità con Padre Ruta



Oggi, infatti, responsabilmente in forza del mio ministero nella S. Chiesa di Dio che è in Ragusa – servatis de jure servandis - addì 21 novembre dell'anno Duemila – anno giubilare ordinario nel Bimillenario della nascita di Gesù Cristo, Figlio di Dio, concepito per opera dello Spirito Santo nel grembo verginale dell'immacolata Sua madre Maria di Nazareth -, di cui celebriamo oggi la memoria liturgica della Presentazione al Tempio, e non senza la materna e potente intercessione di Lei -, dopo la concreta sperimentazione durata, circa un decennio, di quanti hanno scelto e liberamente aderito all'unico ideale di vita descrittivi, e ne hanno fatto motivo della propria esistenza cristiana e programma del proprio impegno di apostolato,

**approvo**  
per la Diocesi di Ragusa con ogni garanzia canonica  
–et contrariis quibus cunque –  
la “Regola spirituale” e “lo Statuto”  
dell'Associazione privata di fedeli denominata  
“COMUNITA':ECCOMI, MANDA ME”

Prot. C 30

- Vi che si propone di raccogliere, formare ed assistere i battezzati d'ambo i sessi di qualunque stato di vita che desiderano consacrarsi all'opera dell'evangelizzazione, caratterizzandosi come «cellule di evangelizzazione».

- Pr Regola e Statuto sono racchiusi in un unico ciclostilato di diciotto pagine comprendente, ovviamente, due capitoli che rispettivamente raccolgono: i lineamenti spirituali dell'associazione in 22 paragrafi e ne fissano lo Statuto in quarantadue articoli.

- Vi La comunità che con il presente decreto, oggi, viene canonicamente approvata è regolata in tutto dalle norme giuridiche e nello spirito del Secondo libro del codice di Diritto canonico riguardante “Il popolo di Dio” nella seconda sezione che riguarda la società di vita apostolica, si tratta – pertanto – di una “comunità ecclesiale” – e pur non essendo né una comunità religiosa né una comunità di vita apostolica comunemente intesa come “istituto secolare”, è realmente, non una semplice associazione privata di cittadini di religione cristiana, ma una vera associazione privata di fedeli cattolici che pur non operando in tutto a nome della chiesa cattolica vengono per quanto concerne l'approvazione ricevuta, assistiti, guidati ed aiutati nello svolgimento dei compiti abbracciati dalla chiesa come madre e come maestra. Questa comunità è, per così dire come uno spaccato di chiesa e pertanto possono aderirvi fedeli battezzati d'ambo i sessi, a cui è possibile seguire le norme approvate nella regola accettata dal proprio stato di vita, soprattutto a norma dei canoni 298-311-321–329 e quanti altri possono fornire abbondanza di luce per le singole situazioni, con la retta interpretazione della stessa chiesa guida sicura e maestra di santità.

Dato a N. La sede sociale della Comunità “Eccomi, manda me!” è quella in cui negli anni trascorsi ed attualmente essa è in funzione; è in contrada Renna del territorio di Ragusa ed è di proprietà della Diocesi di Ragusa. Il terreno, esteso 8975 mq, fornito di fabbricato F.197 part.245, 246263 è stato acquistato con atto di accettazione dal 25-06-1997 in notaio Leonardo Cabibbo di Ragusa. Esso con la relativa casa, nello stato in cui si trovano nella data odierna vengono concessi in comodato gratuito alla predetta comunità per tutto il tempo della vita e dell'azione apostolica della stessa, tenuto il dovuto conto della fedeltà stessa della comunità stessa e del sereno gradimento del Vescovo pro tempore di Ragusa.

*laudatus*

I rapporti tra la Diocesi e la Comunità vengono regolati da una apposita convenzione che viene regolarmente firmata dal sottoscritto, Vescovo pro tempore della Diocesi di Ragusa, o da un suo delegato e dal moderatore – superiore della Comunità che negli statuti viene chiamato “Pastore della comunità”.

In pari data del presente decreto, dispongo che il Sac. D. Salvatore Tumino, pur restando sempre “ad nutum Episcopi” nella direzione della comunità, resti in carica per ancora tre anni rinnovabili a discrezione del Vescovo ordinario del luogo fino a tanto che allo stesso sembrerà opportuno perché la comunità si muova nel fervore di spirito che ne ha determinato la nascita e il primo sviluppo. Lo abbiamo già detto: non si tratta di un'istituzione che affianchi gli ordini o le congregazioni religiose e neppure gli Istituti secolari di consacrati nel secolo ma di un'istituzione ecclesiale di battezzati che dall'approvazione speciale del Vescovo vengono – per così dire – abilitati a vivere come uno “spaccato di Chiesa” come una significativa porzione del popolo di Dio, in cammino per le vie della storia, che vuol vivere nella comunione dell'amore la vocazione battesimale nell'esercizio costante delle virtù fondamentali sia teologali che cardinali e nella messa in opera anche a costo di sacrifici, a beneficio di tutti i fratelli dei carismi ricevuti. L'ideale comune si specifica in particolare nelle due scelte fondamentali della comunità:

1. Il rapporto specialissimo con l'Eucarestia “fons et culmine” della vita e dell'attività apostolica dei singoli cristiani e dell'intera comunità salvifica neotestamentaria la Chiesa;
2. Il servizio dell'evangelizzazione: nella propria famiglia, nel proprio ambiente di vita e di lavoro, nella propria città o anche fuori in qualsiasi parte del mondo; un particolare segno della Provvidenza divina vi indicherà il luogo e il modo in cui Dio vorrà chiamarvi all'opera dell'evangelizzazione, come cellule vive per la rivitalizzazione in Cristo del mondo.

Pur non trattandosi – lo ripeto – di una comunità di consacrati, nel segno specifico che allinea la vostra comunità ad una qualsiasi aggregazione “religiosa” ed essendo essenzialmente e fondamentalmente un'associazione di fedeli della chiesa (come popolo di Dio) e quindi con prevalenza di fedeli laici, è possibile e per certi aspetti auspicabile che alla Comunità “Eccomi, manda me!” aderiscano fedeli presbiteri, diaconi, religiosi e membri d'istituti secolari: che tutti ci unisca la Carità di Cristo e l'amore alla Verità, che sola fa liberi. Ovviamente questi fratelli e sorelle, ricordati per ultimo, vivono nella Chiesa, in forza della loro vocazione di speciale consacrazione, un ruolo particolarissimo che se chiamati a questa nuova impresa nella chiesa e nel mondo, pur obbedendo, a motivo dei particolari vincoli che li legano ad altre regole e Superiori, sia diocesani che generali, saranno indubbiamente di grande sprono agli altri fratelli della comunità ed accresceranno lo splendore della nuova evangelizzazione perché non scendano le tenebre della notte sul mondo, ma vi brilli come luce meridiana Cristo, unica luce per la salvezza di tutti.


Ci guidi e interceda per noi la Vergine Maria, Regina degli apostoli così che con la fulgida luce della stella del mattino possiamo nella comunità meritare per il terzo millennio cristiano che ha inizio, l'augurio del Papa ai giovani di Tor Vergata: siate le sentinelle del mattino a svegliare l'aurora del nuovo millennio cristiano.

Ragusa 21 Novembre 2000  
prot. 21/01

*Angelo Rizzo*  
Vescovo di Ragusa

*Giorgio Gualtiero*  
Cancelliere



  
**Mons. Giuseppe Malandrino**  
*Vescovo di Noto*

**DECRETO**

Prot. C 309-1654/2005


- Vista l'istanza del 6.12.2005 del Pastore della Comunità "Eccomi manda me" Santa Maria delle Milizie con sede in Contrada Balata del Comune di Scicli (Rg)
- Preso atto del riconoscimento e relativa approvazione dello Statuto di detta associazione da parte di S.E. il Vescovo di Ragusa in data 21.11.2000 Prot 14/01.
- Presa visione del suddetto Statuto.
- Visti i canoni 299 § 3 e 305 §§ 1-2 del Codice di Diritto Canonico

**CONCEDO**


alla suddetta Comunità "Eccomi manda me" Santa Maria delle Milizie, la facoltà di svolgere la sua attività ecclesiale nell'ambito della nostra Diocesi in fedele attuazione delle finalità formative e di apostolato contenute nel suddetto Statuto approvato.

Invoco sui dirigenti e sui componenti di detta Comunità abbondanti doni dello Spirito Santo per un fruttuoso apostolato.

Dato a Noto, il 13.12.2005

  
 IL VESCOVO  
*+ Giuseppe Malandrino*

Il Cancelliere Vescovile  
*Paolo M. J. J. J.*

  
 PONTIFICIUM CONSILIUM  
 PRO LAICIS  
 142/03/S-61/B-53

Vaticano, February 14, 2003

**DECLARATION**

The Pontifical Council for the Laity hereby declares that

**COMUNITÀ "ECCOMI, MANDA ME!"** (Via A. Gagini, 52 - 97100 RAGUSA [Italy]) is a member of the *Catholic Fraternity of Charismatic Covenant Communities and Fellowships*, recognized in Rome, November 30, 1990, as a private association of the Christian faithful of pontifical right.

*+ St. P. Rytko*  
 Stanisław Rytko  
 Secretary

Adresse Postale - Postal Address  
 00120 CITTÀ DEL VATICANO  
 Teleg. CONSILAIC VATICANO  
 FAX (06) 698.87214

Bureau - Office  
 PIAZZA S. CALISTO, 16 - ROMA  
 00153  
 Tel. 698.87333/87141

# I fondatore



## don Salvatore Tumino

Ognuno di noi percorre il cammino della vita attraverso un'esistenza più o meno veloce, fatta di vicende che si susseguono e che lasciano un segno indelebile nella storia e nel tempo.

Ma quello di don Salvatore non è stato un passaggio come tanti altri. A tutti è capitato di osservare di notte, in modo distratto, il cielo stellato e all'improvviso essere attratti dallo scintillio di una stella che attraversando il cielo lascia una scia luminosa per scomparire definitivamente; quale stupore! In quel momento si accantonano tutti i pensieri che qualche secondo prima affollavano la mente e ci interroghiamo sulla luce che emanano le stelle, ringraziando il Signore per la bellezza del creato. Anche se breve, la vita di don Salvatore Tumino è stata illuminata e trasformata dall'incontro con Gesù Risorto; è stata la **"storia di una vita redenta"**, comunicata e testimoniata a tutti.

*"Con l'evangelizzazione operata dalla Chiesa, la Gloria di Dio entra nella vita di ogni uomo, di ogni tempo e di ogni luogo. L'evangelizzazione è il mezzo usato da Dio per portare la sua Gloria (la sua presenza salvifica) ad ogni uomo"*(cfr. *"Esperienze di Nuova Evangelizzazione"* don Salvatore Tumino); questa è stata la vocazione della sua vita: portare ad ogni uomo, in ogni circostanza, in ogni parte del mondo l'annuncio di Gesù Cristo, unico Salvatore del mondo.

Forse, tra tanti che lo hanno conosciuto o incontrato solo qualche volta, sono nate domande spontanee: **"Perché è così? Le sue parole mi hanno toccato in profondità. Da dove prende tutta questa forza e questa gioia? Che cosa o chi lo ispira?"**(cfr. EN 21).

Egli, così, prima di annunciare Gesù in modo esplicito, lo testimonia-

niava con la sua vita; con il suo sguardo, capace di leggere dentro ogni cuore, con l'ascolto attento e pieno d'amore che non negava a nessuno e a qualunque orario e soprattutto con la gioia spesso manifestata dalle indimenticabili "battute" e dalle fragorose risate che rischiaravano i pensieri bui e aprivano i cuori alla speranza. Su un adesivo posto sul vetro della sua auto c'è ancora scritto: "Con Cristo non ci sono problemi, senza Cristo non ci sono soluzioni".

Questa convinzione era così radicata in lui da fargli vedere in ogni situazione, anche nella più disperata, la via d'uscita che Dio avrebbe aperto a chiunque lo avesse chiesto. Don Salvatore Tumino, nato a Ragusa il 26 agosto del 1959, è stato membro del Presbitero della diocesi di Ragusa ed **"apostolo entusiasta ed efficace"** come lo definì Mons. Angelo Rizzo - **del sistema delle "Cellule di Evangelizzazione", non solo in questa nostra diletta chiesa particolare, ma anche in molte altre sparse in Italia e nel resto del mondo"**.

Nella sua giovinezza ha vissuto la gioia della spiritualità salesiana dell'oratorio di Ragusa, imparando da don Bosco e dai salesiani l'amore per Gesù Eucaristia, la materna intercessione di Maria Ausiliatrice, l'amore e l'assoluta obbedienza alla Chiesa, al Papa e al Vescovo; la predilezione per i giovani.

La partecipazione al movimento del Rinnovamento nello Spirito lo ha aperto profondamente all'azione dello Spirito Santo che è presente nella vita della Chiesa e di ogni uomo.

Don Salvatore **"ha creduto"** - afferma Mons. Rizzo - **concretamente nella potenza dello Spirito che opera nei cuori e nelle menti degli uomini, trasformando radi-**

**calmente le loro volontà. Egli è stato ed è testimone delle meraviglie compiute dallo Spirito nelle anime di molti fedeli, giovani e non giovani, che ha potuto avvicinare nel suo ministero. Gli è bastato, con la schiettezza dell'amicizia, aprire allo Spirito un varco nei cuori per constatare l'irresistibile dinamismo della grazia"**.

Ha ricercato e vissuto costantemente la radicalità e l'essenzialità del vangelo; amava ripetere nei suoi insegnamenti che "gli alimenti essenziali, oltre ai sacramenti, per crescere nella vita di fede sono tre: la preghiera, l'adorazione e l'evangelizzazione".

Il 27 maggio 2002, due giorni prima che il Signore lo chiamasse nella Sua Gloria, scriveva ai membri delle cellule:

**"ora abbiamo queste cose da fare: pregare molto, anzi sempre; servire tutti con amore e umiltà; annunciare ad ogni uomo, sempre, dovunque, Gesù l'unico salvatore del mondo"**.

La preghiera incessante era il ritmo della sua giornata; nella cappellina, sostava spesso in ginocchio davanti al tabernacolo, all'inizio e alla fine delle decine di incontri con le persone che lo andavano quotidianamente a trovare in Comunità per chiedere sostegno e conforto spirituale; prima di ogni decisione e scelta, tutto veniva posto da lui attraverso la preghiera, nelle mani del Signore. E tra le forme di preghiera quella che don Salvatore ha posto al centro della comunità "Eccomi, manda me!" da lui fondata, è stata, senz'altro, l'Adorazione Eucaristica.

Ma l'ansia per l'evangelizzazione lo spingeva non solo a comunicare le esperienze di evangelizzazione messe in atto in giro per il mondo, ma a ricercare, in piena docilità



1. Ordinazione
2. Celebrazione eucaristica a Sant'Eustorgio, Milano
3. Missione in Africa

allo Spirito, nuovi strumenti per favorire un incontro reale tra gli uomini del terzo millennio e Gesù risorto. Racconta don Salvatore che aveva chiesto al Signore luce sulla sua missione: doveva dedicarsi ad una parrocchia o andare missionario? E il Signore nella preghiera gli aveva risposto: **"La tua parrocchia è il mondo"**.

Come al solito lui prese alla lettera o **"troppo di petto"**, come soleva dire, la volontà del Signore e non pose mai confini alla Sua azione, guidando missioni d'evangelizzazione in numerose diocesi d'Italia e poi in Belgio, Bielorussia, Colombia, Cuba, Francia, Germania, Kenia, Malta, Polonia, Slovacchia, Spagna e Russia. Scrive don Julio, rettore del seminario vescovile di Toledo in Spagna, **"non è stato il cancro a consumare padre Salvatore, ma il fuoco dello Spirito Santo che gli ardeva dentro"**.

Ed è così. Racconta don Pigi, che allo scadere dei due mesi di vita che i medici del San Raffaele avevano pronosticato per don Salvatore, questi si presenta a Milano per comunicargli l'intenzione di fare nascere una casa editrice.

**Chi era dunque don Salvatore Tumino?**

*Un uomo di Dio.*

*Un ponte tra gli uomini e Dio.*

*Un annunciatore dell'invisibile.*

*Un testimone della Speranza.*

*Un annunciatore dell'Amore di Dio e della resurrezione di Gesù il Signore.*

*Un proclamatore della Parola di Dio, con parole tratte dalla vita di ogni giorno, con le parole usate dai poveri.*

*Un buon samaritano di tanti sofferenti nel corpo e nello spirito.*

*Un intercessore instancabile.*

*Un uomo di fede, capace di lasciare tutte le sicurezze per andare dove il Signore lo ha voluto.*

*Un uomo di contemplazione, che trovava sempre il tempo per pregare: la mattina, durante il giorno, spesso anche di notte.*

*Un uomo innamorato dell'Eucaristia, celebrata, adorata e vissuta fino alle ultime conseguenze: "prendete e mangiate; questo è il mio corpo".*

*Un uomo amico dei poveri, degli emarginati, degli ammalati, delle persone disperate.*

*Un uomo capace di ascoltare chiunque.*

*Un uomo che ha amato la Chiesa come ha amato Gesù, fedele al Magistero, obbediente al Vescovo, come padre e pastore.*

*Un uomo capace di perdonare.*

*Un uomo umile, che cercava il consiglio e l'aiuto da tutti.*

*Un uomo di comunione che cercava sempre ciò che unisce.*

*Un uomo forte, ma solo della forza di Dio.*

*Un uomo che ha avuto un solo desiderio: la salvezza di tutti gli uomini.*

*Un uomo che parlava di Gesù a tutti.*

*Un uomo di gioia, che comunicava anche nella sofferenza, che viveva la malattia come un momento di grande grazia.*

*Un uomo che indicava sempre Gesù e mai se stesso, come risposta ad ogni perché.*

*Un uomo che si lasciava collaborare, perché consapevole che solo dall'impegno di tutti si può arrivare a tutti.*

*Un uomo per gli uomini perché il suo ministero è stato a servizio di ogni uomo.*

*Un uomo di fede, perché solo con la sua fede sostenuta da una preghiera incessante ha potuto realizzare il grande progetto di essere, in mezzo all'umanità, Gesù che parla, guarisce, consola, annuncia la verità e conduce al Padre;* (cfr. *"Sacerdote uomo di Dio"* don Salvatore Ed. Sion).

Lui ha cercato di aderire, con tutte le sue forze alla chiamata di Dio, ma l'invito a seguirne l'esempio è rivolto anche a tutti noi.

La Comunità

## I fondatore

### Il cartello stradale

# via don Salvatore Tumino

Sono passati pochi mesi da quando, con un decreto prefettizio, è stata intitolata una via della città di Ragusa a don Salvatore Tumino, fondatore della nostra Comunità. Questo quando non sono ancora passati quattro anni dalla sua morte! Certo è importante notare come questa via è proprio quella dove ha sede la prima casa (San Giuseppe) fondata dalla Comunità; potremmo anche chiamarla "casa madre".

Certamente è un segno per tutti noi, un riconoscimento importante per padre Salvatore, ma anche una conferma nel cammino comunitario che stiamo percorrendo. A questo punto vorrei con voi andare più in profondità, come amo dire, vorrei spiritualizzare questo segno.

Dio dona i segni, e ogni segno ha un obiettivo preciso; potremmo dire che ogni segno è uno strumento della pedagogia di Dio; Dio ha qualcosa da insegnarci e si rivela attraverso un segno, il che significa che noi abbiamo qualcosa da imparare, e allora vi invito a fare insieme un percorso per questa via che il cartello ci indica.

Poche ore prima della sua morte padre Salvatore sentì il desiderio di scrivere una lettera a tutti i leader delle cellule e chiese a sua sorella Pina di trascrivere quello che lui avrebbe dettato. È una lettera importante, ed ogni parola ha il suo peso; leggendola si può comprendere con quanta responsabilità e con quanto amore padre Salvatore dettava quelle parole. Tra le tante righe di questa lettera, una, recita così:

*"Io sono come un cartello autostradale che vi ho indicato la via, e voi obbedendo al Vangelo che vi ho annunciato, l'avete intrapresa e avete incontrato la verità e la vita: **Gesù l'unico Salvatore del mondo**".*

Certo padre Salvatore mai avrebbe immaginato, quando ha pronunciato queste parole, che su un cartello stradale sarebbe stato impresso il suo nome, ma questa, oggi, è una realtà; una realtà

che sarà visibile, imboccando la strada provinciale per Scicli, dove, tra qualche tempo, ci sarà un cartello con su scritto via don Salvatore Tumino; se svolterai a destra, incontrerai delle case; sulla sinistra troverai la comunità e se seguirai il percorso fino in fondo, troverai che la strada finisce la sua corsa tra i campi...; questa è la realtà visibile, **ma le cose visibili sono di un momento, quelle invisibili sono eterne...**

Credo che padre Salvatore ci stia ancora facendo la sua bellissima catechesi.

È ancora lì ad indicarci la via, l'unica via, quella che porta alla vita eterna, l'unica che ci porta a Dio.

Da quel cartello stradale sembra ancora lì a proclamare: **"Gesù è la via, la verità e vita - angusta è la via che porta alla vita - strada facendo annunciate che il regno di Dio è vicino-** ... lo si può sentire proclamare a gran voce, non fermatevi qua, andate avanti, non vedete quanto cielo c'è, solo se riuscite a voltarvi verso la direzione indicata dal cartello.

Andate avanti, che nessuno si fermi qui, questa è una tappa, ma il cammino è lungo, a me il buon Dio ha chiesto di fermarmi qui, ma a voi è dato di andare avanti come si fa nella gara a staffetta, io vi ho passato il testimone, ora tocca a voi correre, io ho percorso quella strada e sono arrivato lì dove la via si disperde fra i campi e si allarga così tanto che diventa un tutt'uno con il cielo.

Vi ho indicato la via, percorretela! Vi ho insegnato tante cose, vivetele! Forti di questo bagaglio e del carisma che il Signore vi ha donato, andate avanti sapendo interpretare i segni dei tempi, rinnovandovi nello spirito e nell'azione evangelizzatrice.

Un'ultima cosa, la strada si percorre insieme, non disperdetevi, andate avanti insieme, la Comunità è questa, insieme, sulla strada verso un'unica direzione".

Enrico Massari

# P

## erle di Spiritualità

La parola al fondatore

Comunità \_ Perle di Spiritualità

Sperimentare l'amore di Dio attraverso i fratelli è motivo di grande gioia.

Attraverso la preghiera di benedizione io faccio passare l'amore di Dio nel mio cuore e così lo purifico da ogni forma di rancore e odio.

Il servizio è carità in atto, è manifestazione dell'amore di Dio, è rendere presente, toccabile l'amore di Gesù.

La lode è come un grande canale che permette all'amore di Dio di riversarsi nella tua vita. Se lo ringrazi con tutte le forze, con tutto il tuo cuore, in ogni situazione bella o brutta che sia, ogni avvenimento lo vivrai con il Signore.

Vuoi scoprire l'amore di Dio? Prega e dentro di te nascerà una tenerezza che nessuno ti aveva mai donato.

Il ringraziamento è una espressione di fede e alimenta anche la fede nell'amore di Dio. Se tu lo benedici anche quando soffri è segno che hai scoperto che lui ti ama sempre.

Se scoprirai l'amore di Dio, avrai fatto la scoperta più grande della tua vita.

Quando siamo ricolmi dello Spirito Santo, sentiamo l'amore di Dio, ne facciamo esperienza e in questo amore possiamo amarci ed accettarci.

Essere salvati per grazia significa porre tutta la propria fiducia non sulle proprie forze, ma nell'amore di Dio che ci previene e ci accompagna.

"Mi ami più di costoro?" disse Gesù a Pietro e Pietro rispose "Ti amo Signore, Tu lo sai" e Gesù riprese "pasci le mie pecorelle". Quante volte credo che l'amore di Dio coinvolga solo me e lui senza coinvolgere i miei fratelli? Quante cose devo ancora capire!

La pianta senza sole muore: noi senza l'amore di Dio non possiamo vivere.

Aver sperimentato il perdono incondizionato di Dio ti porta a proclamare al mondo intero l'amore di Dio.

Comunità \_ Perle di Spiritualità

# Spirito e vita

## Dio ti ama

**“Dio è amore: chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui”**  
**1 Gv 4,16**

“Dio è Amore: chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui” (1 Gv 4,16). Queste parole della *Prima Lettera di Giovanni* esprimono con singolare chiarezza il centro della fede cristiana: l'immagine cristiana di Dio e anche la conseguente immagine dell'uomo e del suo cammino” (*Deus caritas est*, 1).

Sono le prime parole della prima lettera enciclica di Benedetto XVI, che risuonano come un proclama per tutta la Chiesa, di cui gli siamo particolarmente grati. Dio è amore, Dio ti ama! È la più bella notizia della nostra vita, è come la scintilla da cui si sprigiona la fiamma capace di incendiare il mondo intero. È una vera rivoluzione, e cammina in senso inverso rispetto alla cultura di morte che vuole oscurare la storia degli uomini di oggi. Dio ti ama... è la notizia che tutti vogliamo sentire ogni giorno per avere l'energia necessaria per affrontare le piccole o grandi difficoltà della vita.

“Dio è amore” (1 Gv 4,8) non abbiamo bisogno di un Dio distante, inaccessibile, ma di un cuore che batte con il nostro... e Dio è questo: è Amore.

Una delle caratteristiche dell'amore è che esso prende tutto l'essere, è come l'aria che si respira, come un'energia che ti senti dentro, è la tua stessa vita, tanto da sentirti morto quando non l'avverti. L'amore non è un'idea: è qualcosa più grande di te e che riesce a stare dentro di te, è indefinibile e concreto insieme, è infinito e piccolissimo come un sorriso: insomma, è Dio! Questo “Dio-Amore” non ama in maniera indistinta o generica: no, ama me, ama te, come se non esistesse nessun altro al mondo. Ama te! “Ora così dice il Signore che ti ha creato, o Giacobbe, che ti ha plasmato, o Israele: “Non temere, perché io ti ho

riscattato, ti ho chiamato per nome: tu mi appartieni. Se dovrai attraversare le acque sarò con te... perché tu sei prezioso ai miei occhi, perché sei degno di stima e io ti amo... Non temere, perché io sono con te” (Is 42,1-2a.4a.5a).

Questo amore, seppure è legato alla storia contingente di ogni creatura, tuttavia parte da lontano e ha i tratti stessi dell'eternità: “...Ti ho amato di amore eterno, per questo ti conservo ancora pietà” (Ger 31,3b).

Per Dio Amore nessuno è estraneo, nessuno è come tutti gli altri: siamo figli, e quindi unici, particolari, direi essenziali a Lui: “Quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente” (1 Gv 3,1). Non possiamo dubitare di questa grande verità e poi non abbiamo imparato fin da bambini la preghiera dei figli? “Padre nostro che sei nei cieli...” (Mt 6,9). L'amore di Dio è quindi personale, si tinge della mia storia, prende posto nel mio carattere, entra nei miei progetti e, per questo, fa scivolare le mie paure! Questo significa che la mia storia scritta nella storia stessa di Dio, del Dio-per-me: non sarà mai destinata al nulla o guidata da un destino cieco e crudele, posso dire che essa è la stessa storia di Dio: è così! L'amore di Dio è eterno, non si lascia scoraggiare dall'ultimo mio peccato, il Suo amore è più grande perché la “nostra” storia mi supera e mi aspetta per il prossimo perdono. Neppure immaginiamo la grandezza di tutto ciò: ci sarebbe da morire a capire perfettamente questo ingranaggio divino-umano.

Quale è la misura dell'amore di Dio? Dice il Signore: “Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se queste donne si dimenticassero, io invece non ti

dimenticherò mai. Ecco, ti ho disegnato sulle palme delle mie mani, le tue mura sono sempre davanti a me” (Is 49,15-16). E ancora: “Anche se i monti si spostassero e i colli vacillassero, non si allontanerebbe da te il mio affetto, né vacillerebbe la mia alleanza di pace” (Is 54,10). Mi colpisce di questo brano quello “lo invece”, che scrive la possibilità e gli infiniti tentativi di Dio e conferma l'essere diverso di Dio-Amore, diverso da certe logiche retributive, che fanno molto di commercio. Dio sembra dirmi: “Tu non vuoi saperne di me?... Io invece continuerò ad amarti, anche se tutto dovesse testimoniare contro di te, anche se tu stesso avessi deciso di gettare la spugna... io invece ti aspetto, perché sono Dio-Amore”.

A volte ci riesce difficile capire i piani di Dio, soprattutto quando siamo nella prova e la nostra povera mente fatica a mantenersi lucida: ci siamo fatti prendere dal panico delle nostre suppliche a Dio e non abbiamo saputo né aspettare, né riconoscere la venuta del Signore e le Sue risposte, intenti come eravamo ad analizzare le nostre ferite. Scrive Paolo agli Efesini: “A colui che in tutto ha potere di fare molto più di quanto possiamo domandare o pensare, secondo la potenza che già opera in noi” (Ef 3,20). Nel discorso della montagna Gesù aveva dato delle garanzie: “Perciò vi dico: per la vostra vita non affannatevi di quello che mangerete... il Padre vostro celeste infatti sa che ne avete bisogno” (Mt 6,25.32). L'angoscia non è stata ancora annoverata fra le virtù cristiane!

Un fatto ci assicura: Dio-Amore ha preso l'iniziativa: “Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto

quello che chiederete al Padre nel nome mio ve lo conceda” (Gv 15,16). E ancora: “In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi... Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo” (1 Gv 4,10.19). E non dimentichiamo che nella nostra risposta all'amore preveniente di Dio c'è già tanto della Sua grazia, ... che è sempre amore! Possiamo solo arrenderci a Lui.

Tante sono le immagini dell'amore di Dio presenti nella Bibbia, ma su tutte ne emerge una: Gesù di Nazareth.

Egli è l'amore di Dio fatto visibile. “Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, come il Padre conosce me e io conosco il Padre; e offro la vita per le pecore” (Gv 10,14-15). Sappiamo che in Giovanni al verbo “conoscere” si dà il significato di “rapporto d'amore, comunione di vita, confidenza intima”.

È per questo che possiamo intendere: “Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi” (Gv 15,9).

È interessante il termine di paragone: “come”; è questa parolina che ci fa abitanti della Trinità santissima. Per l'amore di io in Gesù, noi “siamo a casa”, siamo nella Trinità! Un giorno capiremo l'ampiezza di questo amore, e sarà gioia senza fine. Sappiamo che l'estrema espressione di amore di Dio si è consumata nella “consegna” del Figlio suo: “Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito perché chiunque crede in Lui non muore ma abbia la vita eterna” (Gv 3,16). Dio non ha esitato ad amare fino a questo punto, perché io e tu eravamo troppo preziosi ai suoi occhi. E il Figlio ha portato a termine la Sua missione d'amore consegnatagli dal Padre: “Dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine”

(Gv 13,1). “Sino alla fine”, cioè fino a squarciare il cielo con quel grido: “Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?” (Mt 27,46). Paolo, grande testimone dell'amore di Dio, ha potuto dichiarare: “Il Figlio di Dio mi ha amato e ha dato se stesso per me” (Gal 2,20), e ancora: “Cristo vi ha amato e ha dato se stesso per voi” (Ef 5,2).

Se è proprio così, cosa ci potrà più fare paura? Siamo pronti a sfidare il nemico, possiamo sorridere di fronte alla morte, amare anche i nemici, desiderare il Paradiso: possiamo tutto!

Nulla hai meritato, tutto ti è stato dato gratuitamente. Dio ci ama non perché siamo buoni, ma perché Lui è buono. Perciò non aver paura di Dio, perché ti ama! Non è un augurio: è la verità, è la realtà, è la tua vita da sempre... afferrala adesso!

don Salvatore Cannata

T

## testimonianze

### ...ma non eravamo soli

*"Canterò senza fine le grazie del Signore e con la mia bocca annunzierò la tua fedeltà nei secoli"* (Salmo 88,1).

Vogliamo essere i cantori di Dio, proclamare sui tetti le meraviglie che il nostro Dio ha fatto nella nostra vita. Siamo una famiglia normalissima, come ve ne sono tante altre, ma abbiamo scoperto la perla preziosa, il tesoro nascosto per cui vale la pena vendere tutto: Gesù, che ha reso straordinaria la nostra vita ordinaria.

Ci siamo conosciuti in un corso di evangelizzazione e subito abbiamo compreso che Dio ci faceva dono l'uno dell'altra; siamo stati fidanzati un anno e mezzo, periodo meraviglioso in cui abbiamo sperimentato la bellezza di vivere la castità, virtù che oggi viene considerata fuori moda e che invece aiuta a vivere l'amore in maniera autentica.

Il 24 Maggio 2002 ci siamo sposati nella consapevolezza e nella gioia di sapere che il nostro era un matrimonio a tre (non fraintendeteci!!!). Gesù era in mezzo a noi e con lui saremmo riusciti a vincere e superare qualsiasi difficoltà. Lui è un Dio fedele, il suo amore eterno non cambia, è la roccia su cui puoi fondare la tua vita senza spaventarti delle tempeste che ci potrebbero essere. E così è stato. La prima grande tempesta si è presentata dopo due anni dal nostro matrimonio.

Il 21 Febbraio venimmo a sapere con grandissima gioia che aspettavamo un figlio; avevamo pregato tanto affinché Dio, datore della vita, ci rendesse partecipi di questo miracolo. Dopo appena sei mesi di gravidanza, peraltro portati non proprio bene e dopo il terzo ricovero in ospedale, i medici ci dissero che il bimbo stava per nascere ma che sicuramente non ce l'avrebbe fatta. Avvenne tutto quasi in fretta e di notte. La mattina il medico ci presentò chiaro il quadro: pesava appena 600 grammi, buona parte dei polmoni non funzionava in quanto ancora non erano del tutto formati, c'erano poche probabilità di salvarlo e, nel migliore dei casi, c'erano forti dubbi sulla qualità della sua vita.

La prima cosa che abbiamo fatto in quella situazione, che metteva a dura prova la nostra

fedele, fu quella di rivolgere a Dio la nostra preghiera, fatta da poche parole e molte lacrime: "Dio, noi non capiamo cosa tu intendi fare, sappiamo solo che nulla a te è impossibile".

Era difficile vivere quella situazione di incertezza, ma non eravamo soli, sapevamo che Dio non ci avrebbe lasciato; avevamo accanto tutti i fratelli della comunità che, con le loro preghiere e il loro sostegno, ci aiutavano a portare la croce. E credeteci, anche la croce più pesante portata insieme a tanti cirenei è più sopportabile.

I giorni passavano così, aspettando di entrare nella sala di terapia intensiva per poter stare vicino a Davide che lottava tra la vita e la morte senza poter fare nulla. Fino a quando il 31 Luglio la situazione sembrò che fosse sfuggita dalle mani dei dottori, ma non dalle mani di Dio. Arrivammo in ospedale e quella mattina c'era uno strano movimento di medici e infermieri dalla sala di terapia intensiva e, nonostante noi genitori, a turno, potevamo entrare, quella mattina avevano chiuso tutto: un bambino stava molto male. Subito non ci dissero chi era, ma poco dopo, nella stanza del primario, ci informarono che, a causa di una displasia polmonare, poche ore di vita separavano Davide dalle mani di Dio.

La cosa più ovvia che viene da chiederti è "perché tutto questo, che senso ha?", tutto ti crolla addosso, cerchi una spiegazione, un voler capire quale sia il progetto che Dio ha per te, ma non lo capisci, hai davanti un dolore grande e la scelta di viverlo con Dio o senza di Lui.

Telefonammo per avvertire alcuni fratelli della comunità che tempestivamente sopraggiunsero e che ininterrottamente pregavano nei corridoi e nella cappella dell'ospedale. Il nostro unico desiderio era riuscire a fermare il tempo in modo che Davide potesse stare di più con noi. Passavano le ore, si fece sera, ma tutto taceva, i medici ci consigliarono di andare a casa e, per qualunque eventualità, avrebbero chiamato. Caro lettore, ti lasciamo immaginare la notte terribile e insonne, sempre nell'aridità di chi non capisce e che ha seri problemi a lasciarsi andare alla volontà del Padre, di chi, come il sogno di Sant'Agostino, cerca di mettere tutta l'acqua del mare in una

buca. Passavano i giorni ma la situazione, per quanto tragica rimaneva stazionaria. Abbiamo cercato di mobilitare il mondo intero e ancora oggi sappiamo di persone che chiedono di Davide perché hanno pregato per lui pur non conoscendolo. Questa è la forza della preghiera, la forza della comunione in Dio; e Dio non può deludere i suoi figli. La mattina del 7 Agosto arrivammo in ospedale e il primario, chiamatoci, ci disse che voleva togliere il tubicino che permetteva a Davide di respirare, lasciando alcuni supporti nel naso, perché il troppo ossigeno avrebbe causato danni irreparabili, anche se in questo, alcuni medici del reparto non erano d'accordo. Senza togliere nessun merito allo straordinario lavoro degli infermieri, dei medici e del primario, proprio lui stesso non sapeva che Dio l'aveva ispirato così. L'esperimento riuscì benissimo, Davide dimostrava una volontà di vivere eccezionale. Anche se i medici non si sbilanciavano, si vedevano i miglioramenti e chiedendo loro qualche spiegazione, nessuno aveva la certezza di ciò che era successo. Solo uno dei medici ammise: "Se voi credete in qualche Dio, allora quel Dio lo ha salvato". Davide uscì dalla

termoculla il 10 Ottobre, dopo aver subito decine di prelievi, radiografie e diverse trasfusioni di sangue e, definitivamente, dall'ospedale l'11 Novembre. Oggi sta molto bene, non ha nessun danno permanente, ha solo un ritardo nella crescita che speriamo possa essere recuperato nel corso di alcuni anni.

Approfittiamo di quest'articolo: primo, per poter ringraziare coloro che hanno pregato per noi e per Davide, soprattutto coloro che neanche conosciamo, affinché il Signore possa ricompensarli al posto nostro; secondo, per dare un pò di speranza a coloro che stanno attraversando un periodo simile al nostro, perché il Signore non si è mai dimenticato di nessuno, non si è dimenticato di Davide e non si sta dimenticando neanche di te che attraverso un momento difficile e che non vedi nessuno spiraglio: Dio c'è stato, c'è e ci sarà sempre; credi in lui e vedrai la gloria di Dio.

*"Allora lo invocherai e il Signore ti risponderà; implorerai aiuto ed egli ti dirà: "Eccomi!"* (Isaia 58,9).

Amen

Gianluca, Mimma e Davide



Gianluca, Mimma e Davide

**" Vogliamo essere i cantori di Dio, proclamare sui tetti le meraviglie che il nostro Dio ha fatto nella nostra vita "**

## Portogallo 2006

“Portogallo 2006” sembrerebbe lo slogan di un campionato di calcio e invece è il titolo di una missione che ci ha visti impegnati in una delle attività che maggiormente caratterizzano la missione, la vita e la finalità della comunità: la diffusione del Sistema delle Cellule di Evangelizzazione Parrocchiale.

Nello statuto leggiamo:

*La Comunità non si limiterà solo a proclamare la Buona Novella (che Gesù ci ha già salvato dai nostri peccati e che, se crediamo in Lui e ci convertiamo, passiamo dalla morte alla vita), ma avrà soprattutto il compito di porsi a servizio di tutte le Comunità cristiane, in modo particolare le parrocchie, aiutandole a diventare sempre più missionarie.*

*Per fare questo s'impegnerà a diffondere in tutto il mondo il metodo delle Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione e si metterà al servizio delle parrocchie e di ogni altra aggregazione ecclesiale che voglia iniziare questo sistema di evangelizzazione con sussidi, consigli e, quando è possibile, con équipe che aiuteranno il parroco e i responsabili delle aggregazioni interessate a formare i leader. La diffusione di questo metodo di evangelizzazione ha attualmente per la Comunità la priorità su tutto il resto.*

*La Comunità s'impegnerà, inoltre, a condividere e diffondere corsi di formazione all'evangelizzazione, e sarà infine sempre attenta a "ciò che lo Spirito dice alle Chiese" in riferimento all'evangelizzazione, per essere sempre pronta ad adottare nuovi metodi e diffonderli. (art. 13)*

Secondo tali indicazioni, la comunità, sin dai suoi primi anni, si è impegnata in questa direzione, tanto da aver toccato diversi continenti come America Latina ed est europeo, non per ultimo l'estate scorsa la Polonia, dove abbiamo presentato il metodo delle Cellule di Evangelizzazione a 35 sacerdoti.

La comunità, quindi, non si limita a coor-

dinare il cammino delle cellule da essa stessa riunite, ma ne promuove la diffusione e la crescita. Tornando alla nostra avventura in Portogallo, al nostro arrivo a Feber abbiamo trovato ottanta partecipanti, tra cui tre sacerdoti provenienti da differenti diocesi. L'assemblea era molto ben disposta perché già abbastanza preparata sulle tematiche della Nuova Evangelizzazione, infatti quasi tutti i partecipanti collaborano assiduamente al Corso Alfa, un metodo di evangelizzazione molto efficace, nato in Inghilterra nella chiesa Anglicana, sotto la guida del reverendo Nicky Gumbel e oggi diffuso in tutto il mondo.

Abbiamo sviluppato insieme le tematiche del manuale di addestramento per i leaders e vissuto degli intensi momenti di preghiera così da sperimentare tra noi una grande comunione.

Pensavamo, io e Ivana, di trovare in Portogallo una realtà ecclesiale viva, dal momento che questa terra è meta di pellegrinaggi e di intensa devozione; invece abbiamo constatato che nella migliore delle ipotesi un parroco è responsabile da solo di una zona pastorale che raggruppa tre o anche quattro parrocchie.

La secolarizzazione si propaga a macchia d'olio e non ha risparmiato neanche questo luogo visitato da Maria. Così, in questo deserto spirituale, la grazia del Signore suscita preti come padre Jorge Silva Santo che tredici anni fa ha ereditato una parrocchia senza vita e che aveva come luoghi aggregativi solo le mura della chiesa parrocchiale.

Oggi le cose sono cambiate: in prossimità della chiesa si trova uno splendido centro parrocchiale pieno di giovani (cosa ancora più bella), un folto gruppo di scout che ha preparato sapientemente e gustosamente i pasti per i partecipanti al corso, e una numerosa équipe che diffonde e coordina il corso Alfa in tutto il Portogallo.



1.



2.



3.



4.








Ma perché siamo stati invitati proprio noi e perché è stato richiesto un approccio con il metodo delle Cellule? Parlando con il parroco abbiamo capito che è nata un'esigenza: coloro che, avendo partecipato al corso ALFA, hanno accettato Gesù risorto nella loro vita ora sentono il bisogno di intraprendere un cammino di fede permanente e sistematico. Da qui l'interesse per le Cellule, che nella loro impostazione e grazie al loro dinamismo, offrono la possibilità di crescere in una mentalità evangelizzatrice, permettendo allo stesso tempo ad ogni membro una sana e completa crescita spirituale con l'inserimento nella parrocchia e l'apertura al servizio. Alle ultime battute del corso l'emozione è stata forte sia per la profonda comunione che è nata tra noi, sia per l'apertura del cuore dei partecipanti, che ci hanno condiviso come in loro fosse nato un forte desiderio di pregare e di evangelizzare e che si può evangelizzare anche con una famiglia e bambini piccoli. Noi abbiamo portato anche i nostri figli, che, con la loro spontaneità e semplicità, hanno contribuito al buon fine di questa missione.

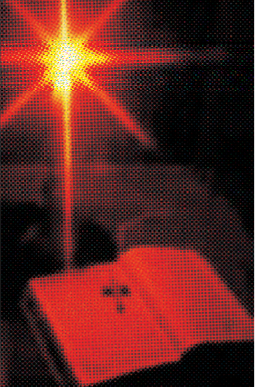
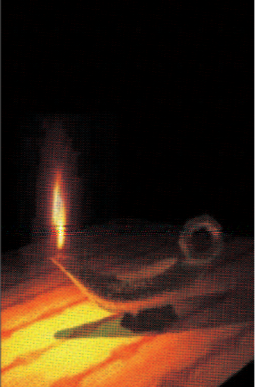
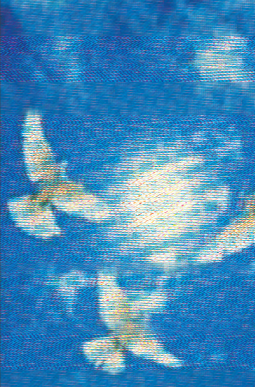
Enrico e Ivana Massari

1. Memoria dell'inaugurazione del centro parrocchiale di Febres
2. Riccardo, interprete, con Ivana
3. I partecipanti al corso davanti alla chiesa di Nostra Signora di Febres
4. Da sinistra Enrico insieme a padre Dionisio, padre Jorge e Riccardo

# A ppuntamenti

## Centro di spiritualità S. Luca Agosto 2006

|   |   |  |
|---|---|--|
|  Esterno<br> Mensa<br> Cappella<br> Giardino<br><p>Tutte le settimane di spiritualità iniziano alle ore 16,00 del primo giorno e si concludono alle ore 15,00 dell'ultimo giorno</p> <p>Le iscrizioni dovranno pervenire entro e non oltre il 20 luglio 2006 rivolgendosi ai responsabili</p> <p>I partecipanti devono portarsi la biancheria per dormire, gli asciugamani, la Bibbia e, se si possiede, il libro della Liturgia delle Ore</p> |  <p><b>Comunità "Eccomi, manda me!"</b><br/>Via don Salvatore Tumino, 15<br/>97100 Ragusa<br/>Tel. e fax: 0932 669314<br/>www.eccomimandame.it<br/>segreteria@eccomimandame.it</p> <p><b>Centro di Spiritualità "S. Luca"</b><br/>Contrada Monte Margi s.n.<br/>97100 Ragusa</p> |  <p>design: Irene Melli</p> <p>Comunità "Eccomi, manda me!"</p> <p><b>Centro di Spiritualità S. Luca</b><br/>Agosto 2006</p> <p>"Lampada per i miei passi è la Tua parola, luce sul mio cammino"<br/>(Sal. 119,105)</p>  |
|---|---|--|

|  |   |   |
|--|---|---|
|  <p><b>Settimana di spiritualità</b><br/>Da venerdì 4 a mercoledì 9 agosto 2006</p> <p><b>Scuola di preghiera</b></p> <p><b>Obiettivo:</b> intraprendere un cammino di profonda comunione con Dio</p> <p>Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi a<br/>Roberta Caccamo: 338 8015856</p> |  <p><b>Settimana di spiritualità</b><br/>Da venerdì 11 a mercoledì 16 agosto 2006</p> <p><b>Famiglie - Educazione dei figli</b></p> <p><b>Obiettivo:</b> formare e sostenere i genitori nel loro difficile ruolo di educatori</p> <p>Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi a<br/>Saro Biazzo: 320 1567715 - 0932 229369</p> |  <p><b>Corso vocazionale</b><br/>Da mercoledì 16 a domenica 20 agosto 2006</p> <p><b>La chiamata di Dio</b></p> <p><b>Obiettivo:</b> il corso è rivolto a tutti coloro che sentono il bisogno di conoscere il progetto di Dio nella loro vita; è aperto a giovani e adulti, celibi e fidanzati</p> <p>Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi a<br/>Ivana Firrito: 329 2055394</p> |
|--|---|---|

# P arliamone

Abbiamo pensato a questa rivista come ad un canale. Un tratto che possa mettere in comunicazione le acque di più fiumi perché si mescolino e diventino un tutt'uno. Come un luogo di incontro in cui potere ascoltare e potersi esprimere. Dove crescere. Dal canto nostro, come quando ci si vede per la prima volta, abbiamo cercato di presentarci. Supponiamo che ci avete ascoltato, ma abbiamo tanto desiderio di conoscere adesso voi. **Scriveteci!**

Mandateci video, lettere o quello che desiderate.

Diteci le vostre impressioni sulla rivista, sul cammino che abbiamo intrapreso, sulle attività che vi abbiamo illustrato. Saremo felici di poter avviare un discorso aperto come fra persone che si incontrano dal vivo.

Prima di intraprendere, questa iniziativa, secondo lo stile specifico del Vangelo, abbiamo pregato tanto per i nostri lettori per voi, chiunque voi siate! E con lo scopo di darvi qualcosa di noi abbiamo avviato questo lavoro. Sarebbe bello ricevere adesso da voi . . .

Cercheremo di rispondere personalmente a tutti e di pubblicare quanto più possibile.

Il nostro indirizzo è

**Comunità "Eccomi, manda me!"**

**Via don Salvatore Tumino, 15**

**97100 Ragusa**

**telefax 0932.669314**

**e-mail: [segreteria@ecomimandame.it](mailto:segreteria@ecomimandame.it)**

**sito web: [www.eccomimandame.it](http://www.eccomimandame.it)**

In attesa dei vostri contributi, vi . . . abbracciamo con affetto!